

Anne Neuberger, la migliore assistente per la sicurezza informatica di Biden, ha donato oltre 500.000 dollari all’AIPAC come funzionario della National Security Agency.



Alcuni esperti di sicurezza nazionale sottolineano che il governo israeliano mantiene un’aggressiva campagna di spionaggio contro gli Stati Uniti e ha un profondo interesse per la politica informatica degli Stati Uniti.

Fonte: [English Version](#) - David Corn – 28 gennaio 2021 - Traduzione: Beniamino Rocchetto – Invictapalestina.org

È appropriato che un alto funzionario dell’intelligence contribuisca con centinaia di migliaia di dollari a una lobby allineata con gli interessi politici di un governo straniero?

A metà gennaio, una settimana prima di essere nominato presidente, Joe Biden ha annunciato che avrebbe nominato Anne Neuberger come vice consigliere per la sicurezza nazionale in materia di informatica e tecnologie emergenti presso il National Security Council (Consiglio di Sicurezza Nazionale – NSC)

Gli esperti di sicurezza informatica hanno elogiato la mossa, citandola come un chiaro segno che la Casa Bianca di Biden sarebbe seriamente intenzionata a contrastare le minacce informatiche. Il New York Times ha descritto la Neuberger, che è diventata il capo della sicurezza informatica della National Security Agency (Agenzia per la Sicurezza Nazionale – NSA) nel 2019, come un “funzionario emergente” dell’agenzia.

Aveva diretto il Russia Small Group, che ha lanciato un attacco preventivo contro gli Hacker del Cremlino durante le elezioni del 2018 e, oltre a concentrarsi sulla prevenzione degli attacchi informatici al governo e alle forze armate statunitensi, aveva supervisionato lo sviluppo di una nuova crittografia impenetrabile.

Ma le recensioni entusiastiche hanno lasciato fuori un pezzo insolito della sua storia: negli ultimi anni, Neuberger, attraverso una fondazione di famiglia, ha donato centinaia di migliaia di dollari all’American Israel Public Affairs Committee (Comitato Americano per gli Affari Pubblici di Israele), la lobby pro-Israele nota come AIPAC, per i suoi sforzi per influenzare il governo e l’opinione pubblica degli Stati Uniti.

Gli esperti di sicurezza nazionale hanno dichiarato alla rivista Mother Jones che le ingenti donazioni della fondazione Neuberger all’AIPAC, un forte alleato di un governo israeliano che è profondamente coinvolto in questioni informatiche e di intelligence importanti per il governo degli Stati Uniti e che ha spiato gli Stati Uniti ed è stato un obiettivo dello spionaggio statunitense, solleva preoccupazioni.

Padre miliardario, strana “donazione” alla sinagoga

Anne Neuberger proviene da una delle famiglie più ricche degli Stati Uniti. Suo padre è l’investitore miliardario George Karfunkel, che l’estate scorsa era nei notiziari per aver fatto una curiosa donazione di azioni Kodak, per un valore di 180 milioni di dollari, a una sinagoga ebraica ortodossa a Brooklyn che sembrava a malapena esistere.

Karfunkel era elencato nei registri dello Stato di New York come presidente e direttore finanziario della sinagoga, e il trasferimento di queste azioni, che avrebbe fruttato a Karfunkel una straordinaria detrazione fiscale, si è verificato durante un selvaggio acquisto di azioni Kodak innescato da un’indiscrezione che l’amministrazione Trump avrebbe concesso a Kodak un prestito senza precedenti di 765 milioni di dollari. (Quell’accordo non è mai arrivato.)

I membri del Congresso hanno chiesto risposte sull’insolito trasferimento di azioni di Karfunkel.

Dal 1993 al 2007, Anne Neuberger ha lavorato presso l’American Stock Transfer and Trust (Trasferimento Fiduciario delle Azioni Americane), una società di servizi finanziari co-fondata da suo padre nel 1971, diventando infine vicepresidente senior delle operazioni. Anche suo marito, Yehuda Neuberger, era un alto funzionario dell’azienda e un membro del consiglio.

Anne Neuberger è quindi passata dal settore privato al governo. Dopo aver prestato servizio come membro della Casa Bianca e aver lavorato per il Segretario della Marina come consulente per i programmi informatici, è approdata alla NSA nel 2009 e ha contribuito a sviluppare il suo Centro di Comando Informatico.

I suoi profili mediatici negli anni successivi si sono concentrati sulla novità di una donna ebrea ortodossa cresciuta in un quartiere hassidico a Brooklyn (e i cui nonni di entrambe le famiglie erano sopravvissuti all’Olocausto) diventando un dirigente della NSA e facendo notare che i suoi genitori erano sul volo Air France del 1976, dirottato dall’Organizzazione per la Liberazione della Palestina e fatto atterrare in Uganda, dove i passeggeri furono infine salvati dai reparti d’assalto israeliani (Operazione Entebbe).

https://israelpalestinenews.org/wp-content/uploads/2021/01/AnneNeuberger-720.mp4?_=1

Dodici anni fa, la Neuberger e suo marito hanno creato la Fondazione Anne e Yehuda Neuberger per “portare avanti gli scopi caritatevoli e religiosi della Associated Jewish Community Federation (Federazione Associativa della Comunità Ebraica) di Baltimora”, secondo i suoi registri fiscali. Neuberger era vicepresidente della Fondazione; suo marito, il presidente. Nessuno dei due ha ricevuto un compenso dal gruppo.

Donazioni all’AIPAC

Nel 2010, il primo anno di attività della fondazione, ha ricevuto 1.183.050 dollari di contributi distribuendone 383.100. Di questi, un quarto di milione è andato alla Women’s Network for Single Parents (un’associazione per madri single) di Brooklyn. (Neuberger è il fondatore di Sister to Sister (Sorellanza), un gruppo che assiste le donne divorziate all’interno delle comunità ebraiche ortodosse.) La Fondazione ha donato 83.000 dollari alla Associated Jewish Community Federation di Baltimora. Computer Sciences for the Blind (Informatica per Non Vedenti) a Brooklyn ha ricevuto 25.000 dollari. E la Fondazione ha donato 25.000 dollari all’AIPAC per il “supporto operativo”.

L’anno successivo, la Fondazione Anne e Yehuda Neuberger ha distribuito 284.500 dollari in donazioni, secondo i suoi documenti fiscali. L’elenco includeva altri 25.000 dollari per l’AIPAC e anche 3.500 per la Foundation for the Defense of Democracies (Fondazione per la Difesa delle Democrazie), un gruppo di esperti sostenitore di Israele a Washington.

Negli anni successivi, la fondazione ha incrementato i propri contributi all’AIPAC. Dal 2012 al 2018, l’ultimo anno per il quale sono disponibili i documenti fiscali per la fondazione, i Neuberger hanno donato all’AIPAC 559.000 dollari. E questo denaro, secondo quei documenti, finanziava le attività di lobbying, sia per “influenzare organi legislativi” o “per influenzare l’opinione pubblica”.

I registri fiscali non forniscono dettagli sull’attività di AIPAC finanziata dalla Fondazione.(Gli importi dei contributi indicati per l’AIPAC sui contributi IRS della Fondazione Neuberger corrispondono esattamente agli importi dichiarati dalla Fondazione come spese per attività di lobbying. Una fondazione di beneficenza senza scopo di lucro può trasferire denaro a un’attività di lobbying, a condizione che l’importo donato sia una percentuale moderata della sua donazione complessiva.)

Suo marito, funzionario dell’AIPAC, ha fatto pressioni contro l’accordo con l’Iran

Esiste un legame della famiglia Neuberger con l’AIPAC. Yehuda Neuberger è presidente del consiglio esecutivo dell’AIPAC di Baltimora. Nel 2011, il rabbino Steven Weil, allora vice presidente esecutivo dell’Unione Ortodossa, si è complimentato per la sua “eccezionale reputazione come coordinatore dell’AIPAC”.

Quattro anni dopo, come parte di un feroce sforzo dell’AIPAC, Yehuda Neuberger fece pressioni sul senatore del Maryland Ben Cardin per opporsi all’accordo nucleare multilaterale iraniano negoziato dall’Amministrazione Obama.

(Durante la lotta politica sull’accordo con l’Iran, la NSA, secondo il Wall Street Journal, ha intercettato i funzionari israeliani, incluso il primo ministro Benjamin Netanyahu, che si è opposto all’accordo, e “ha rivelato alla Casa Bianca come il premier Netanyahu e i suoi consiglieri avevano fatto trapelare i dettagli dei negoziati USA-Iran, appresi attraverso operazioni di spionaggio israeliane, per minare i colloqui e aveva coordinato i punti di discussione con i gruppi ebraico-americani contro l’accordo.”)



Il governatore del Maryland Larry Hogan ha firmato un ordine esecutivo nel 2017 che ha bloccato il suo stato dall’assegnazione di contratti a società che supportano il movimento BDS. Yehuda Neuberger è il secondo da sinistra. Marc Terrill è quarto da destra. (JNS)

Intorno al 2014, la direzione della Fondazione Neuberger è cambiata. Anne Neuberger, che era ancora alla NSA, è passata da vicepresidente a segretaria / tesoriera e Yehuda Neuberger, presidente, è diventata vicepresidente.

Marc Terrill, il presidente dell’Associated Jewish Community Federation di Baltimora, che in precedenza era stato direttore della Fondazione Neuberger, ha assunto la carica di presidente. (Secondo i registri fiscali per il 2014, Terrill ha guadagnato 700.109 dollari di compensi totali come capo dell’Associated Jewish Community Federation di Baltimora quell’anno.)

La Neuberger Foundation e la Associated Jewish Community Federation di Baltimora condividono un indirizzo e un numero di telefono a Charm City.

[Nota: Yehuda è anche collegato ad un’organizzazione gestita dal governo israeliano chiamato “Our Common Destiny” (Nostro Destino Comune) che afferma: “Tutti gli ebrei sono interconnessi tra loro”. Yehuda si è laureato all’Istituto Rabbinico Ner Israel Rabbinical College e talvolta tiene conferenze religiose.]

Donazioni e finanziamenti irregolari

Nel 2015, la Fondazione Anne e Yehuda Neuberger ha riportato un importante sviluppo: ha ricevuto una donazione di 93 milioni di dollari.

La fonte di questo grande contributo, che è arrivato sotto forma di azioni di una società quotata in borsa, era la Chessed Foundation of America, un’organizzazione gestita da George Karfunkel che ha iniziato quell’anno fiscale con un patrimonio di 148 milioni di dollari. (La dichiarazione dei redditi non rivela quali titoli azionari siano stati coinvolti in questo trasferimento.)

Negli anni successivi, la Fondazione Anne e Yehuda Neuberger ha aumentato le sue donazioni a sette cifre.

Nell’anno fiscale 2017, la Fondazione ha registrato un altro cambiamento significativo nelle sue finanze: ha iniziato l’anno con 88 milioni di dollari di attività ma si è concluso con 33 milioni. Quell’anno ha distribuito circa 1,5 milioni di dollari in donazioni e la dichiarazione dei redditi non ha spiegato questo calo. Tuttavia, in termini patrimoniali, è rimasto oltre 30 volte la dimensione che era alla sua nascita nel 2010.

Mentre la Fondazione Neuberger cresceva grazie a questa grande infusione dalla fondazione di George Karfunkel, l’AIPAC rimase un semplice beneficiario. Nell’anno fiscale 2018, ha distribuito 1.925.000 dollari in donazioni, che includevano 75.000 dollari per AIPAC.

Funzionari dell’AIPAC precedentemente accusati di spionaggio per conto di Israele

A Washington, l’AIPAC è considerato una lobby molto potente. Descrive la sua missione come uno sforzo bipartisan “per rafforzare ed espandere le relazioni tra Stati Uniti e Israele in modi che aumentino la sicurezza di entrambi i paesi.”

Segue da Pag.25: Anne Neuberger, la migliore assistente per la sicurezza informatica di Biden, ha donato oltre 500.000 dollari all’AIPAC come funzionario della National Security Agency

Ma un alto funzionario dell’AIPAC una volta ha detto che il suo compito è generalmente quello di sostenere le politiche del governo di Israele.

Nel 2005, due alti funzionari dell’AIPAC sono stati accusati di spionaggio e accusati di aver consegnato segreti della difesa statunitense ad un funzionario israeliano, ma quattro anni dopo il caso è stato archiviato quando le sentenze preliminari hanno complicato il caso del Dipartimento di Giustizia costringendo i pubblici ministeri a dimostrare che i due avevano intenzione di danneggiare gli interessi degli Stati Uniti.

Negli ultimi anni l’AIPAC è stata ampiamente visto come un sostenitore di Benjamin Netanyahu e delle sue intransigenti politiche di estrema destra, forse a tal punto che, come ha detto un critico, si è impegnato nel “distorcere o trascurare la missione”. “L’AIPAC, ad esempio, ha fornito a Netanyahu una piattaforma per attaccare i Democratici e le politiche statunitensi con le quali non è d’accordo. “Il governo israeliano si è mosso a destra. AIPAC lo ha seguito,” ha detto Ilan Goldenberg, un membro anziano del Center for a New American Security (Centro per una Nuova Sicurezza Americana), un circolo di dibattito di Washington.

Nel suo nuovo libro di memorie, l’ex presidente Barack Obama ha criticato l’AIPAC per essersi schierato di riflesso con Israele nelle controversie politiche. Ha scritto che l’AIPAC abbraccia l’idea che “non dovrebbe esserci “trasparenza” tra i governi degli Stati Uniti e quello israeliano, anche quando Israele ha intrapreso azioni contrarie alla politica degli Stati Uniti”.

Ha osservato che i funzionari statunitensi che hanno adottato un approccio diverso potrebbero aspettarsi di essere presi di mira dall’AIPAC e dal suo braccio politico: “Coloro che hanno criticato la politica israeliana a voce troppo alta hanno rischiato di essere etichettati come ‘anti-israeliani’ (e forse antisemiti) e di trovarsi di fronte un avversario ben finanziato alle prossime elezioni”.

Sulle questioni informatiche, il campo di Anne Neuberger, Israele è un attore importante.È diventato una potenza di sicurezza informatica. La nazione ospita NSO Group, una delle più famose società di sorveglianza informatica, che produce il famigerato programma spia per smartphone Pegasus, che può consentire a un servizio di sicurezza o ad un altro soggetto di ottenere il controllo totale di un telefono cellulare e utilizzare il dispositivo per sorvegliare il proprio utente.

Secondo un rapporto del 2018, “Almeno sei paesi con significative operazioni Pegasus sono stati precedentemente collegati a un uso illecito di spionaggio per colpire la società civile, tra cui Bahrein, Kazakistan, Messico, Marocco, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti”. L’anno scorso, Haaretz ha riferito che il governo israeliano aveva incoraggiato NSO a vendere Pegasus agli Emirati Arabi Uniti e a diversi stati del Golfo Persico.

Israele spia gli Stati Uniti

Sebbene Israele sia un alleato degli Stati Uniti (molti contestano questa affermazione), ha spiato il governo degli Stati Uniti e la CIA ha considerato Israele una delle principali minacce del controspionaggio. E non è difficile concepire conflitti informatici che potrebbero sorgere tra i due Stati.

Quindi un funzionario della sicurezza nazionale dell’amministrazione Biden incaricato della politica informatica degli Stati Uniti dovrebbe sostenere un gruppo di influenza allineato con il governo israeliano?

“Non è saggio nella migliore delle ipotesi”, dice John Sipher, un ex funzionario della CIA. “Nel suo mondo, quando la gente pensa alle minacce informatiche, Israele è sempre presente, anche se è un alleato. È sorprendente che qualcuno del settore informatico che comprende le capacità israeliane non voglia tenersi alla larga da queste politiche”.

Diversi altri esperti di sicurezza nazionale, che hanno chiesto di non essere nominati, affermano che le donazioni della Fondazione all’AIPAC creano, almeno, un problema di apparenza per Anne NeubergerSottolineano che il governo israeliano mantiene un’aggressiva campagna di spionaggio contro gli Stati Uniti e nutre profondo interesse per la politica informatica degli Stati Uniti.

Un ex alto funzionario dell’intelligence dice: “Anne è una professionista molto intelligente e competente. Sono rimasto molto colpito dal suo lavoro e non ho mai avuto dubbi sulla sua integrità. Detto questo, una tale donazione, se vera e accertata, procurerebbe molti mal di pancia all’interno del governo e oltre, soprattutto perché le due realtà i coinvolte, Israele e lo spionaggio informatico, hanno i loro trascorsi.”

Un secondo ex alto funzionario dell’intelligence aggiunge: “È squalificante? Probabilmente no. Ma non va bene.”

Dovrebbe ricusarsi?

Un anziano assistente del Congresso che sovrintende alle questioni di sicurezza nazionale dice: “Donare mezzo milione di dollari a un gruppo di lobbisti indica una preferenza piuttosto forte”. E un esperto di politica estera con stretti legami con l’amministrazione Biden osserva: “Una domanda che si pone è se si rifiuterebbe di prendere decisioni che potrebbero avere un impatto su Israele.”

Kathleen Clark, professoressa di diritto presso la Washington University di St. Louis ed esperta di etica governativa, osserva che le leggi sull’etica mirano principalmente a impedire che gli interessi finanziari di un funzionario abbiano un impatto sul suo operato governativo. “Il passato contributo finanziario di Neuberger all’AIPAC non crea questo tipo di problemi etici”, afferma.

Ma Clark osserva che potrebbe “sollevare una domanda riguardo la sua imparzialità”.

Clark sottolinea che, poiché le questioni di sicurezza informatica coinvolgono Israele e l’AIPAC “promuove una forte cooperazione tra Stati Uniti e Israele su un’ampia gamma di questioni, compreso il settore informatico”, il pubblico “deve sapere se le azioni della Fondazione di Neuberger si sovrappongono alle sue responsabilità governative”. Aggiunge: “Sapremo per cosa la fondazione ha speso o sta spendendo i suoi soldi? Sapremo quali progetti sostiene la fondazione? La fondazione accetterà donazioni?”

Marc Terrill, presidente della Fondazione Neuberger, non ha risposto a molteplici richieste di commento. Quando è stato contattato da Mother Jones, Yehuda Neuberger ha detto di non essere disponibile a discutere della Fondazione.

Domande per Neuberger, NSA e Biden

Lunedì, Mother Jones ha inviato un elenco di domande sulla Fondazione Neuberger e le sue donazioni all’AIPAC al NSC e ad Anne Neuberger.

Le domande includevano:Neuberger o la sua Fondazione sapevano in modo specifico cosa veniva sovvenzionato facendo pressioni sulle donazioni?

Qual è stata la fonte iniziale di 1.183.050 dollari con cui la Fondazione è partita?

Qual era il valore delle azioni di 93 milioni di dollari che la Fondazione di suo padre ha donato alla Fondazione Neuberger?

Perché la Fondazione ha ricevuto una donazione così ingente?

La Fondazione Neuberger si consulta con Karfunkel riguardo alle sue donazioni?

Neuberger ha presentato un modulo di informativa finanziaria riguardante la sua nuova posizione presso l’NSC?

Include informazioni relative alla Fondazione Neuberger?

Ha presentato un modulo di informativa finanziaria alla NSA? Includeva informazioni relative alla Fondazione Neuberger?

Mother Jones ha anche chiesto: è appropriato che un alto funzionario dell’intelligence o un funzionario dell’NSC contribuisca con centinaia di migliaia di dollari all’attività dell’AIPAC, una lobby considerata dai critici come spesso in linea con gli interessi politici di un governo straniero?

Esiste un potenziale conflitto di interessi per un alto funzionario responsabile della politica informatica che dona denaro a un gruppo americano che è considerato a sostegno di un governo straniero fortemente coinvolto in questioni di spionaggio informatico e guerra informatica?

Un portavoce del NSC ha detto che avrebbe risposto alla domanda chiedendo il tempo di

prepararsi. Due giorni dopo il NSC ha rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. Il portavoce dell’NSC ha dichiarato: “In qualità di dipendente senior dell’NSC, la signora Neuberger si atterrà all’Ordine Esecutivo sugli Impegni Etici per il personale esecutivo.”

La NSA non ha risposto a una serie di domande simili.

Aggiornamento:

Dopo la pubblicazione di questo articolo, Emily Horne, un portavoce del NSC, ha inviato a Mother Jones la seguente dichiarazione: “Notiamo che la NBC ha archiviato la propria versione di questa storia, dicendo che non era all’altezza dei loro standard di rendicontazione, e siamo ansiosi che Mother Jones faccia lo stesso. Le donne e gli uomini del NSC sono patriottici, devoti e servono il loro paese distinguendosi. Essere costretti a sopportare campagne diffamatorie pubbliche non dovrebbe far parte del lavoro per conto del popolo americano”. NBC News ha archiviato la sua storia su Neuberger e ha detto che l’articolo non soddisfaceva gli standard di rendicontazione della rete perché citava solo fonti anonime che sollevavano domande sulle donazioni della Fondazione Neuberger all’AIPAC e perché a Neuberger non è stato dato “tempo sufficiente per rispondere alla nostra segnalazione.” Questo articolo di Mother Jones citava fonti sia nominate che anonime, e Mother Jones ha concesso a Neuberger due giorni per rispondere a una domanda sulla sua Fondazione e sulle donazioni all’AIPAC. Lei non ha risposto. Mother Jones ha anche contattato il presidente della Fondazione e lui non ha risposto alle ripetute richieste di commento. Mother Jones sostiene i nostri rapporti.

David Corn è capo ufficio di Mother Jones Magazine a Washington e analista nelle dirette tv per MSNBC.

È ancora prematuro, ma segnali indicano una Presidenza Biden da “Prima Israele”



Sebbene sia ancora presto per giudicare, sembra già che quando si tratta di politica riguardante il Medio Oriente e l’Iran, l’amministrazione Biden, proprio come l’amministrazione Trump prima, prenderà ordini dal governo israeliano.

Fonte: [English Version](#) - Miko Peled – 28 gennaio 2021 - Traduzione: Beniamino Rocchetto – [Invictapalestina.org](#)

Foto di copertina: Il vicepresidente Joe Biden e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, non colto nella foto, rilasciano dichiarazioni congiunte nell’ufficio del primo ministro a Gerusalemme, 9 marzo 2016. Debbie Hill | Pool tramite AP

Ora che il Partito Democratico è al potere in America e controlla sia il ramo esecutivo che quello legislativo del governo, farebbe bene ad ascoltare ciò che i giovani hanno da dire sull’agenda democratica riguardo a Israele e Palestina. Durante una tavola rotonda che ho ospitato prima delle elezioni, che può essere trovata sul “Miko Peled Podcast” o su Mikopeled.com, un gruppo composto da giovani elettori americani di diversa estrazione sociale ed etnia hanno discusso di ciò che pensano della piattaforma democratica riguardo a questa questione di vitale importanza.

Le voci dei giovani

Questi giovani elettori sono pienamente consapevoli che quando entrano a far parte della forza lavoro e iniziano a pagare le tasse, quasi 4 miliardi di dollari delle loro tasse guadagnate con tanta fatica finiscono ogni anno in Israele. Questi giovani elettori hanno parlato del fatto che il Partito Democratico appoggia Israele al 110%, che i loro precedenti risalenti all’era Obama-Biden sono a dir poco preoccupanti, e che l’Amministrazione Obama-Biden ha dato a Israele il più grande pacchetto di aiuti nella storia degli aiuti esteri.

Uno dei partecipanti ha evidenziato il fatto che Kamala Harris ha dichiarato sostegno incondizionato a Israele indipendentemente dalle sue azioni, ignorando completamente le violazioni dei diritti umani di Israele. Il relatore ha aggiunto che questa è la dimostrazione che la Harris è senza spina dorsale, perché si asserva alla lobby israeliana. Un altro partecipante ha affermato che il Partito Democratico ha aiutato e favorito i crimini di guerra commessi da Israele e che la sua politica, o meglio la mancanza di un chiaro atteggiamento politico nei confronti della questione palestinese, è imperdonabile.

Più voce alle attiviste donne

Altre voci che l’amministrazione Biden potrebbe voler ascoltare sono le attiviste che lavorano e vivono in quella che viene chiamata Palestina del 1948, in altre parole, tra i palestinesi che detengono la cittadinanza israeliana. Un altro gruppo che ho ospitato, che può essere ascoltato anch’esso sul “Miko Peled Podcast” e su Mikopeled.com, era composto da attiviste palestinesi che risiedono e lavorano nella stessa Palestina. I loro commenti sul trattamento che Israele riserva ai palestinesi che detengono la cittadinanza israeliana erano i seguenti: “siamo cittadini di seconda classe per legge”. Riferendosi alla legge sullo Stato-Nazione israeliano che ha elevato lo status degli israeliani e dei loro diritti nella Palestina occupata.

“La nostra lingua è stata ridotta dall’essere da una delle lingue ufficiali di questo paese a un’altra lingua parlata”, sempre riferendosi alla legge dello Stato-Nazione che ha declassato lo status della lingua araba. Poi hanno aggiunto una dichiarazione che forse è stata la più dolorosa di tutte, che “i cittadini palestinesi sono visti e trattati come una minaccia demografica”. C’è da chiedersi , per un paese che nel ventesimo secolo considera i propri cittadini di religione diversa e di un contesto diverso una minaccia demografica, cosa ciò significhi.

“Dobbiamo affrontare la discriminazione in tutti gli aspetti della vita”, ha detto una delle attiviste, e ha continuato, “anche riguardo i bilanci e le risorse destinate ai comuni palestinesi considerando, come se non bastasse, che all’interno di Israele i più poveri tra i più poveri sono palestinesi”. “In effetti”, ha continuato, “il 65% dei cittadini palestinesi di Israele vive al di sotto della soglia di povertà”.

Ci sono, in particolare nella regione di Naqab, città storiche che precedono la creazione dello stato di Israele e che Israele rifiuta di riconoscere. Queste città sono note come “città non riconosciute” e all’interno di queste città risiedono oltre 100.000 cittadini palestinesi di Israele. “Le città non riconosciute non hanno accesso ad acqua, elettricità, strutture scolastiche, strade o strutture mediche”.

Nella regione del Naqab Israele ha adottato politiche in base alle quali solo i coloni israeliani possono dedicarsi all’agricoltura. Infatti, Israele fornisce incentivi agli israeliani per stabilirsi nella regione e dedicarsi al lavoro agricolo. Alla comunità beduina palestinese, invece, che è tradizionalmente una comunità contadina, è vietato dedicarsi alla coltivazione della terra. Tradizionalmente questa comunità allevava bestiame e sa come utilizzare le risorse di questa regione prevalentemente desertica per coltivare i raccolti. Tuttavia, Israele le impone di rimanere nelle proprie città e sobborghi preda della povertà e non le è permesso di dedicarsi all’agricoltura, tranne come manodopera a basso costo per i coloni israeliani. Dobbiamo ricordare che anche la comunità beduina palestinese del Naqab è cittadina dello stato di Israele.

Biden lo sa?

Il problema è che le voci degli attivisti a livello popolare raramente raggiungono le sale del potere. Il Segretario di Stato Anthony Blinken saprà mai quello che dicono i palestinesi? Le persone nell’amministrazione Biden presteranno mai attenzione alle voci dei giovani americani che sono coinvolti nell’attivismo e si preoccupano delle questioni relative ai diritti umani? Cosa servirà perché le persone si rendano conto che il sostegno al sionismo è altrettanto negativo, o forse addirittura peggiore, del sostegno ai suprematisti razziali come i Proud Boys?

Il segretario di Stato Blinken afferma di credere che Gerusalemme sia la capitale di Israele e che ..segue ./.

Segue da Pag.26: È ancora prematuro, ma segnali indicano una Presidenza Biden da “Prima Israele”

l’ambasciata americana dovrebbe rimanere lì. Si rende conto, tuttavia, che i fanatici religiosi di destra che sono oggi in posizioni di potere e che probabilmente acquisiranno ancora più potere nelle prossime elezioni pianificano di distruggere sempre di più la storica Gerusalemme palestinese al fine di assecondare la loro ossessione per la propria mitologia?

Ci si deve chiedere cosa diranno il Segretario di Stato Blinken e il Presidente Biden quando si renderanno conto di aver permesso ai fanatici sionisti religiosi di estrema destra di distruggere la gloriosa storia araba, musulmana e cristiana di Gerusalemme? Il riconoscimento da parte di Donald Trump di Gerusalemme come capitale di Israele ha dato un enorme impulso agli elementi più radicali e violenti all’interno dello stato di Israele e la distruzione di questi due monumenti iconici fa parte dei loro piani.

Come leader della destra radicale, Naftali Bennett si avvicina sempre di più ad ambire la carica di primo ministro a Tel Aviv, i fanatici religiosi della destra radicale si avvicinano sempre di più alla distruzione della Cupola della Roccia e della moschea di Al-Aqsa, due monumenti che hanno incoronato Gerusalemme per oltre 1000 anni. C’è da chiedersi quanto tempo ci vorrà prima che un politico americano si renda conto che il sionismo è tossico e che ha avvelenato la Palestina con razzismo, violenza e odio per quasi 100 anni.

Anche se i politici americani scelgono di negare che Israele sia uno stato razzista e scelgono di respingere l’appello palestinese a imporre boicottaggi, disinvestire e imporre sanzioni allo stato di Israele, le gravissime violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani continuano. Inoltre, lo stato di Israele attua politiche anti-palestinesi sempre più violente e oppressive in tutto il paese. I gruppi estremisti sionisti terrorizzano le campagne, i militari e la polizia si impegnano nella distruzione delle case e delle comunità e nella persecuzione dei palestinesi ovunque.

Sebbene sia ancora presto per giudicare, sembra già che quando si tratta di politica riguardante il Medio Oriente e l’Iran, l’amministrazione Biden, proprio come l’amministrazione Trump prima, prenderà ordini dal governo israeliano.

Miko Peled è un autore e attivista per i diritti umani nato a Gerusalemme. È l’autore di “The General’s Son. Journey of an Israeli in Palestine” e “Injustice, the Story of the Holy Land Foundation Five”.

“Il suono della morte”: come Israele terrorizza il Libano dal cielo



Le continue violazioni israeliane dello spazio aereo libanese arrivano mentre il paese è ancora in difficoltà per l’esplosione di Beirut e per il disastro economico

Fonte: [English Version](#) -Belen Fernandez – 26 gennaio 2021 -

Immagine di copertina: Soldati libanesi trasportano un drone israeliano catturato dopo essere precipitato -Beirut ,2019 (AFP)

Nelle prime ore della mattina di Natale, ricevetti un messaggio di testo da un amico palestinese libanese che vive a Beirut, inviato dal corridoio del suo appartamento. Era corso lì dopo essere stato svegliato dal suono di jet israeliani – in seguito segnalati come jet e / o missili israeliani in rotta verso obiettivi in Siria – e dalla sensazione che qualcosa nelle vicinanze stesse per esplodere.

Ovviamente, le violazioni israeliane dello spazio aereo libanese non sono una novità. Israele è noto da tempo per violare non solo i cieli del Libano – e il territorio in generale – ma anche i timpani dei libanesi e il loro benessere mentale ed emotivo.

Israele ha interiorizzato la visione del mondo del suo amico imperialista americano, secondo cui i confini della patria sono sacrosanti, ma tutti gli altri possono essere calpestati a piacimento.

Nel suo libro “Pity the Nation” sulla guerra civile libanese del 1975-90, il defunto giornalista Robert Fisk descrive il terribile rumore generato durante un episodio del 1978 in cui due jet israeliani “hanno rotto la barriera del suono mentre volavano a bassa quota sopra Beirut ovest, frantumando i vetri delle vetrine di Hamra Street con i loro boati sonici ”.

E da allora è stato praticamente un ininterrotto susseguirsi di questi episod. Certo, non è un argomento che genera molta attenzione da parte dei media, ma se si dedica un po’ di tempo a Google, i fatti sono evidenti. C’è un dispaccio della Reuters del 2017 sui boati sonici che “hanno rotto i vetri delle finestre e scosso gli edifici” nella città di Saida, nel Libano meridionale, provocando anche “panico”.

Poi c’è un articolo del Jerusalem Post del 2007 sui boom sonici su Nabatiyeh e Marjayoun – quest’ultima una città a maggioranza cristiana che in precedenza era servita come quartier generale dell’Esercito del Libano Meridionale, una milizia per procura israeliana che torturò e terrorizzò la popolazione durante i due decenni di occupazione israeliana del Libano meridionale che si concluse nel maggio del 2000.

E c’è un titolo della BBC del 1998: “Gli aerei israeliani creano disturbi sonori sul Libano”, riguardante i raid simulati organizzati dall’aeronautica israeliana su Beirut e dintorni.

A dire il vero, il relativo disinteresse dei media non è dovuto alla mancanza di informazioni. Il Libano difficilmente esita a pubblicizzare violazioni palesamente illegali del suo spazio aereo da parte del suo ostile vicino meridionale e, in varie occasioni, ha presentato reclami alle Nazioni Unite, l’ultima volta questo mese.

Storia crudele

Nel marzo 2019, il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres riferì che Israele “ha continuato a violare lo spazio aereo libanese quasi quotidianamente, in violazione della risoluzione 1701 (2006) e della sovranità libanese”. La risoluzione 1701 venne adottata alla fine della guerra israeliana di 34 giorni contro il Libano che nel paese uccise circa 1.200 persone, la maggior parte delle quali civili.

Dati i precedenti di Israele in Libano, una storia crudele che include anche l’invasione del 1982 che uccise circa 20.000 persone (come sempre, in maggioranza civili) non è difficile capire perché sorvoli e boati sonici inneschino “panico” e terrore.

Nel suo rapporto, Guterres osservava che, dal novembre 2018 al febbraio 2019, la Forza provvisoria delle Nazioni Unite in Libano (l’UNIFIL, che in realtà non è così provvisoria, dato che risale al 1978) aveva registrato “96,5 violazioni dello spazio aereo ogni mese, con una media di 262 ore di sorvolo ”. I veicoli aerei senza pilota, scriveva , “hanno rappresentato circa il 77 per cento delle violazioni, mentre le restanti violazioni riguardavano aerei da combattimento o aerei non identificati”.

Si può solo immaginare l’enorme scalpore e / o la guerra regionale che ne deriverebbero se anche solo una frazione di queste violazioni si verificasse nella direzione opposta. Israele ha infatti interiorizzato la visione del mondo del suo amico imperialista americano, secondo cui i confini della patria sono sacrosanti, ma quelli di tutti gli altri possono essere calpestati a piacimento.



Le forze di pace delle Nazioni Unite monitorano il confine tra Libano e Israele nel 2019 (AFP)

Guerra psicologica

La Striscia di Gaza è un altro territorio in cui Israele utilizza continue violazioni dello spazio aereo come mezzo di guerra psicologica; in altre parole, per mantenere la popolazione tranquilla e traumatizzata.

In un articolo del 2013 per Al Jazeera, il giornalista Jonathan Cook citava Hamdi Shaqura del Palestinian Centre for Human Rights sull’ubiquità dei droni israeliani a Gaza, nonostante il presunto “ritiro” di Israele dal territorio nel 2005: “Il sibilo è il suono della morte . Non c’è scampo, nessun luogo è privato. È un promemoria che, qualunque cosa Israele e la comunità internazionale affermino, l’occupazione non è finita “.

Il “suono della morte”, si sottolinea, non è un’esagerazione. Tra la miriade di civili palestinesi massacrati da droni israeliani dotati di missili c’erano quattro bambini che giocavano su una spiaggia di Gaza nel 2014, un crimine per il quale Israele si è auto-scagionato l’anno successivo.

Tornando al Libano: un recente aumento dell’attività dell’aeronautica militare israeliana ha ispirato il titolo del 10 gennaio dell’Associated Press: “Jet israeliani a bassa quota sul Libano diffondono “nervosismo”.

Menzionando la volontà israeliana di terrorizzare i residenti di Beirut a Natale, l’articolo prosegue riportando i calcoli di UNIFIL secondo cui, tra il giugno e l’ottobre del 2020, Israele ha commesso una media giornaliera di 12,63 violazioni dello spazio aereo, con i droni che rappresentano circa il 95%.

I veri terroristi

Il “nervosismo” libanese è stato particolarmente acuto negli ultimi tempi, anche se la prospettiva di una sorta di conflagrazione regionale negli ultimi giorni della presidenza Trump negli Stati Uniti non si è manifestata. E il tormento psicologico indotto dalla aerea punizione collettiva di Israele è solo aggravato dalle attuali circostanze del Libano.

Il paese è ancora sconvolto dall’esplosione di agosto che ha devastato Beirut, e un collasso economico interno e l’aumento dei casi di coronavirus sono già abbastanza traumatici senza dover aggiungere al mix i boati sonici e i droni.

Poiché Israele persiste nel dipingere senza sosta se stesso come la vittima per eccellenza del terrore nel mondo, vale la pena tenere traccia di chi sta realmente creando terrore.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all’autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.

Belen Fernandez è l’autrice di “ Exile: Rejecting America and Finding the World and The Imperial Messenger: Thomas Friedman at Work”. Collabora con la rivista Jacobin

Trad: Grazia Parolari “Tutti gli esseri senzienti sono moralmente uguali” – Invictapalestina-org

David Choquehuanca: “l’occupazione della Palestina deve finire. Israele paghi per i suoi crimini”



Il vicepresidente boliviano afferma che i crimini del regime israeliano contro il popolo palestinese non dovrebbero essere dimenticati, ma piuttosto processati in modo esemplare.

Lorenzo Poli “siamo realisti, osiamo l’impossibile” – 21 gennaio 2021

Immagine di copertina: Arce e Choquehuanca- (La Izquierda Diario)

Il vicepresidente boliviano David Choquehuanca ha affermato ieri durante una conferenza internazionale virtuale su Gaza che i crimini del governo israeliano contro il popolo palestinese non devono essere dimenticati, ma piuttosto processati in modo esemplare.

“In questo nuovo tempo, l’occupazione deve finire. La questione dei rifugiati palestinesi deve essere risolta con giustizia”, ha detto il vicepresidente boliviano David Choquehuanca, durante la conferenza virtuale dei parlamentari dei Paesi che sostengono Gerusalemme (in arabo “Al-Quds”) e la causa palestinese ospitata lunedì dall’Iran.

Choquehuanca ha sottolineato la volontà dei popoli del mondo di stare al fianco della Palestina e contro l’occupazione israeliana, sollecitando al contempo la necessità di porre fine alla “guerra, all’intervento e allo scontro costante che subisce la Striscia di Gaza”.

In un altro punto delle sue dichiarazioni, ha ribadito che “i crimini commessi dal regime sionista, specialmente contro i civili, in particolare donne e bambini, non dovrebbero essere dimenticati, ma piuttosto processati in modo esemplare”.

..segue ./.

Segue da Pag.27: David Choquehuanca: “l’occupazione della Palestina deve finire. Israele paghi per i suoi crimini”

“In questo nuovo tempo, l’occupazione deve finire. La questione dei rifugiati palestinesi deve essere risolta con giustizia” David Choquehuanca

Il governo boliviano, sotto il mandato dell’ex presidente Evo Morales, e ora con Luis Arce, è sempre stato un aspro critico dell’occupazione israeliana e dei suoi crimini contro il popolo palestinese, esprimendo il suo forte sostegno alla causa palestinese.

Alla fine dello scorso ottobre, in un incontro tra il presidente boliviano e l’ambasciatore palestinese in Bolivia, Mahmud Alwani, Arce ha indicato che il percorso verso la pace in Asia occidentale dovrebbe concentrarsi sulla creazione di uno stato palestinese, con Al-Quds (Gerusalemme) come capitale, in conformità con il diritto internazionale e le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Arce, con questa presa di posizione sulla Palestina, segue l’agenda adottata dal governo Morales, il cui esecutivo ha dato pieno appoggio alla causa palestinese e ha denunciato in tutti i forum i crimini perpetrati da Israele contro quella nazione.

L’evento di questa giornata ha coinciso con la Giornata Nazionale di “Gaza, Simbolo di Resistenza”, che commemora i 22 giorni di resistenza del popolo palestinese contro l’aggressione israeliana nel 2008.

Il Venezuela ha mostrato solidarietà ad Al-Quds e ha invitato le Nazioni Unite a occuparsi delle “ferite” della Palestina.

“La Palestina è ferita e ha bisogno di essere assistita dalle Nazioni Unite (ONU), gli alti funzionari israeliani dovrebbero essere puniti per i loro crimini” Ilenia Medina

Alla conferenza era presente anche il Venezuela che, attraverso il vicepresidente della Commissione per la politica estera del parlamento venezuelano, Ilenia Medina, ha affermato: “Il Venezuela in America Latina difende la causa palestinese; ciò che è iniziato durante la presidenza di Hugo Chávez, sta continuando con il mandato di Nicolás Maduro. La Palestina è un paese occupato ed i suoi occupanti sono sostenuti da governi imperialisti, come Stati Uniti e Regno Unito. La Palestina è ferita e ha bisogno di essere assistita dalle Nazioni Unite (ONU), gli alti funzionari israeliani dovrebbero essere puniti per i loro crimini”.



Ilenia Medina (El Carabobeno)

All’evento, realizzato per via telematica, hanno partecipato rappresentanti parlamentari di Iran, Palestina, Turchia, Malesia, Indonesia, Yemen, Algeria, Afghanistan, Pakistan, Qatar, Tunisia, Libano, Bolivia, Venezuela, Iraq, Siria e Sudafrica.

Fonti: <https://www.hispantv.com/noticias/bolivia/485911/causa-palestina-israel>
<https://www.hispantv.com/noticias/venezuela/485923/america-latina-apoyo-causa-palestina-israel>

La Corte penale internazionale decide di poter indagare sui presunti crimini di guerra in Palestina nonostante le obiezioni israeliane



L’Autorità Palestinese accoglie con favore la sentenza che potrebbe vedere il perseguimento di funzionari e militari israeliani, nonché di figure di Hamas

Fonte: [English Version](#) - Oliver Holmes a Gerusalemme – 5 febbraio 2021

Immagine di copertina: Fatou Bensouda aveva già dichiarato di voler aprire un’inchiesta su presunti crimini di guerra nei territori occupati. Fotografia: Michael Kooren / AFP / Getty Images

Il tribunale penale internazionale ha annunciato di avere giurisdizione in Palestina, autorizzando il suo procuratore capo, nonostante le feroci obiezioni israeliane, a indagare su presunte atrocità.

Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha condannato la sentenza e ha affermato che il paese “proteggerà in ogni modo i suoi cittadini e i suoi soldati dalla persecuzione legale”.

Fatou Bensouda, la procuratrice capo della Corte penale internazionale, aveva già annunciato in precedenza di voler aprire un’inchiesta formale su presunti crimini di guerra nella Cisgiordania occupata, a Gerusalemme est e nella Striscia di Gaza.

Tuttavia, a causa dello status della Palestina come territorio occupato piuttosto che come paese sovrano, ha aspettato che i giudici “confermassero” se il tribunale, con sede a L’Aia, ne avesse l’autorità.

La Palestina ha usato il suo status di stato osservatore delle Nazioni Unite, ottenuto nel 2012, per unirsi alla Corte penale internazionale e chiedere un’indagine sulle azioni israeliane.

Bensouda, avvocatessa del Gambia, ha detto che avrebbe indagato sia sui gruppi armati israeliani che sui gruppi armati palestinesi, inclusa la fazione di Hamas con sede a Gaza accusata,secondo il suo ufficio, di “dirigere intenzionalmente attacchi contro i civili”.

L’Autorità Palestinese, rappresentante riconosciuto a livello internazionale per i palestinesi, vuole che porti avanti i casi e vedrebbe il perseguimento di funzionari israeliani o di figure militari come una significativa vittoria diplomatica. L’autorità è anche rivale politico di Hamas.

Il governo israeliano ha affermato che, poiché la Palestina non è uno stato a pieno titolo, non dovrebbe essere autorizzato a presentare petizioni alla corte.

Tuttavia, in una dichiarazione rilasciata venerdì, i giudici dell’ICC hanno annunciato che la corte aveva effettivamente giurisdizione.

Pur chiarendo che la corte non stava prendendo una posizione su eventuali controversie sui confini, i giudici hanno affermato che la giurisdizione territoriale della corte si estendeva “ai territori occupati da

Israele dal 1967, vale a dire Gaza e la Cisgiordania, compresa Gerusalemme est”.

La corte ha inoltre respinto gli argomenti di Israele, affermando che secondo statuto la Palestina aveva “il diritto di essere trattata come qualsiasi altro Stato ”

Hussein al-Sheikh, ministro per gli affari civili dell’Autorità palestinese, ha affermato su Twitter che la sentenza è stata “una vittoria per i diritti, la giustizia, la libertà e i valori morali nel mondo”.

Netanyahu ha attaccato la decisione. “Oggi la CPI ha dimostrato ancora una volta di essere un organo politico e non un’istituzione giudiziaria”, ha detto, aggiungendo che Israele non era un membro della CPI.

Anche se Israele non ha firmato il trattato internazionale, il mandato della Corte penale internazionale è quello di perseguire le persone, non i paesi, compresi quelle degli stati che non sono firmatari.

Netanyahu ha già chiesto sanzioni contro il tribunale e le persone che lavorano per esso. L’amministrazione di Donald Trump aveva già utilizzato una tattica simile per bloccare un’indagine separata della Corte penale internazionale sulla condotta delle truppe statunitensi in Afghanistan.

Mentre l’amministrazione di Joe Biden afferma di essere in disaccordo con l’azione della CPI contro Israele, afferma però che sta rivedendo quelle sanzioni, una mossa che preoccupa Israele.

Tuttavia, il portavoce del dipartimento di stato americano Ned Price ha detto che Washington nutre “serie preoccupazioni” per la sentenza della Corte penale internazionale di venerdì.

Non è chiaro se Netanyahu intenda impedire ai funzionari della CPI di entrare nei Territori palestinesi, il che potrebbe ostacolarne il lavoro, perché Israele controlla l’accesso alla Cisgiordania e a Gerusalemme.

Bensouda ha detto che intende indagare sugli incidenti avvenuti durante la guerra di Gaza del 2014 tra Israele e Hamas.

Il caso potrebbe anche essere ampliato per includere le presunte uccisioni da parte di soldati israeliani di oltre 200 palestinesi, inclusi più di 40 bambini, durante le manifestazioni lungo il confine di Gaza.

Separatamente, Bensouda ha sostenuto che c’è una “base ragionevole” per credere che le autorità israeliane abbiano commesso crimini di guerra spostando civili israeliani in Cisgiordania per vivere negli insediamenti.

In base alla convenzione di Ginevra, firmata dopo la seconda guerra mondiale, è infatti vietato il trasferimento di civili nelle terre occupate.

Trad. Grazia Parolari “Tutti gli esseri senzienti sono moralmente uguali” – Invictapalestina.org

La sentenza dell’AIA su Israele è motivo di speranza



Immagine di copertina: manifestante palestinese durante una manifestazione contro gli insediamenti israeliani il 15 maggio 2020 nel villaggio di al-Sawiya, a sud di Nablus Credito: JAAFAR ASHTIYEH / AFP

Non pochi israeliani nell’esercito e nelle istituzioni politiche inizieranno a sudare nei mesi a venire. Alcuni di loro avranno paura di viaggiare all’estero temendo di essere arrestati. . Forse in questo modo inizieranno a pensare in modo diverso alle loro azioni.

Fonte: [English Version](#) - Gideon Levy – 6 febbraio 2021

Ogni israeliano che si rispetti dovrebbe essere felice della buona notizia arrivata dall’Aia venerdì: La Corte Penale Internazionale è competente ad indagare su presunti crimini di guerra commessi da Israele nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Finalmente, dopo 53 anni.

È vero che la strada per perseguire i colpevoli è ancora lunga e impervia, ma un nuovo linguaggio, uno che sarà impossibile ignorare, sta per rispondere alla vana e arrogante argomentazione di Israele, che si fa beffe del diritto internazionale.

Non pochi israeliani nell’esercito e nelle istituzioni politiche inizieranno a sudare nei mesi a venire. Per difenderli verranno assunti avvocati esperti. Alcuni di loro avranno paura di viaggiare all’estero temendo di essere arrestati. Questa è una buona notizia. Forse in questo modo inizieranno a pensare in modo diverso alle loro azioni. Forse la paura di essere perseguiti in futuro li vincolerà. Forse nella prossima stagione elettorale un candidato “centrista” come Benny Gantz non si permetterà di vantarsi del numero di vittime libanesi di cui è responsabile. Forse un altro candidato “centrista”, Moshe Ya’alon, che ha ucciso Khalil al Wazir (Abu Jihad) nel suo letto e che, come Ministro della Difesa, ha condotto l’Operazione Protective Edge (Confine Protetto) nella Striscia di Gaza nell’estate del 2014, inizierà a vergognarsi leggermente delle sue azioni.

La preoccupazione espressa dopo la sentenza, che l’indagine prevista potrebbe avere un effetto dirompente sulle Forze di Difesa Israeliane che dissuaderebbe gli ufficiali dal coinvolgimento negli insediamenti della Cisgiordania e forse li spingerebbe a pensarci due volte prima del prossimo attacco aereo a Gaza, non è la paura, ma l’inizio della speranza.

Il primo test è la risposta dell’apparato politico e dei media in Israele alla sentenza. Finora hanno dimostrato che, come sempre quando si tratta di sostenere l’occupazione, non c’è differenza tra destra e sinistra, e non ci sono mezzi di comunicazione giusti e coraggiosi: Israele si è stretto a se in un fronte unito quasi per fare la vittima e attaccare, le cose che ama fare sopra ogni cosa. Invece di presentarsi volontariamente alla corte, ringraziandola per aver cercato la verità, dopotutto, Israele non ha nulla da nascondere, e annunciando che collaborerà con l’indagine, è esploso un torrente di proteste, recriminazioni e minacce.

Passi la destra, che di certo non ne comprende la gravità. Ma il leader dell’opposizione, Yair Lapid, ha definito la sentenza “vergognosa” e ha detto che l’indagine “incoraggerebbe la resistenza palestinese”. Scusatemi? Resistenza palestinese? Lapid, il difensore dell’ordinamento giuridico, si scaglia contro il tribunale? “Sono orgoglioso dei soldati e degli ufficiali dell’IDF che ci proteggono”, ha recitato Lapid, coscienziosamente. Chi ha bisogno di Gideon Sa’ar quando abbiamo qualcuno come Lapid.

Yair Golan, dell’ala sinistra di Meretz, ovvia alla necessità dell’ala destra. “Israele non ha commesso crimini di guerra nei territori”, ha dichiarato vagamente, che sa una cosa o due sui crimini di guerra, come il cosiddetto protocollo di vicinato, dove i soldati portano i palestinesi con loro nelle ricerche usandoli come scudi umani, l’eredità del Golan nell’IDF. Con un’ala sinistra come questa, non abbiamo bisogno di Gilad Erdan, ambasciatore di Israele negli Stati Uniti e alle Nazioni Unite, che urla: “antisemitismo”, a Washington.

Anche i media israeliani, una maggioranza decisiva dei quali ha esortato i militari ad attaccare sempre più durante l’Operazione Protective Edge, non capiscono nemmeno cosa voglia improvvisamente il mondo dall’immacolato e innocente Israele, che si sta solo proteggendo dall’annientamento.

Il presidente delle Filippine Rodrigo Duterte ha ritirato il suo paese da stato parte della Corte Penale Internazionale per le indagini del tribunale sulla sua sanguinosa guerra contro la droga. Israele non ha mai aderito, per timore di essere indagato. È vero, la Corte Penale non è perfetta. Colpisce duramente i deboli: Finora solo i criminali di guerra provenienti dall’Africa sono stati perseguiti. Ma non possiamo farne a meno. Alla luce di un paese come Israele, che non ha mai indagato seriamente i sospetti di crimini di guerra da parte del suo esercito e del suo governo, non resta altra scelta che guardare con speranza verso l’Aia.

Almeno 1.000 civili innocenti sono stati uccisi durante l’operazione Protective Edge; più di 200 manifestanti disarmati sono stati uccisi alla frontiera di Gaza; ogni insediamento è un crimine di guerra. Queste chiare verità non hanno mai scalfito l’argomentazione mendace e propagandistica di Israele. Forse ora un procuratore del Gambia, un giudice del Benin e un giudice della Francia faranno quello che la nostra stimata ed esaltata Corte Suprema non ha mai osato fare, con sua vergogna.

Gideon Levy è editorialista di Haaretz e membro del comitato editoriale del giornale. Levy è entrato in Haaretz nel 1982 e ha trascorso quattro anni come vicedirettore del giornale. Ha ricevuto il premio giornalistico Euro-Med per il 2008; il premio libertà di Lipsia nel 2001; il premio dell’Unione dei giornalisti israeliani nel 1997; e il premio dell’Associazione dei Diritti Umani in Israele per il 1996. Il suo nuovo libro, La punizione di Gaza, è stato pubblicato da Verso.

Traduzione: Beniamino Rocchetto – Invictapalestina.org